



## Mi faccio un sonnellino

### BELLA CIAO DON GALLO

**La morte di chi si stima riesce a far esplodere la rabbia e la frustrazione di una vita che vuole rientrare nei binari sociali e, in un percorso faticoso e difficile, finalmente si libera. Si toglie la maschera e si fa vedere al mondo con orgoglio.**

Ecco lui se ne va ,che palle! E tutte le battaglie che ci sono ancora da fare? Uno dei pochi preti che aveva capito che il primo vero comunista e' stato Gesù Cristo, che il vangelo originale con i fatti storici e le parabole e' un testo più rosso e Bolscevico del manifesto di Marx.

Qualcuno dirà che sto bestemmiando? Non me ne frega un cazzo, perché io quei testi li conosco abbastanza bene. Li ho studiati in seminario in mezzo a tanti preti che al posto di insegnarmi l'accoglienza, la comprensione e la carità vera mi hanno ficcato in testa l'idea del peccato, della sporcizia e del senso di contrizione. Io adolescente gay in un seminario, che scandalo! La chiesa, quella che predica il

perdono e l'amore per gli ultimi, e' stata la prima a discriminarmi. Certo, parlo di "quel seminario", non voglio generalizzare naturalmente.

Poco importava se un pomeriggio in uno stanzino buio mi inculcavano in testa che ero malato e depravato e magari il giorno dopo un reverendissimo padre provava a toccarmi ed erano lacrime che scendevano dai miei occhi sia il primo che il secondo giorno. Che merda di moralismo ecclesiastico caro don Gallo. Il risultato e' stato che alla fine credevo davvero di essere io quello sbagliato. Quella disciplina teologica e il mio carattere debole mi hanno portato a spendere quasi tutta la mia vita cercando di essere quello che non ero. Mi sono auto convinto di essere eterosessuale,

ho represso i miei istinti, i miei sentimenti, la mia emotività. Che sfiga nascere gay, caro Don. Solo un uomo libero e vero come te poteva pensare e dire che l'omosessualità era un dono di Dio. La maggior parte dei tuoi colleghi la pensa ancora come quel vecchio uomo che ancora veste di bianco: quelli come me sono un oltraggio alla vera famiglia.

Io una famiglia ho provato a crearla. Ho cercato di andare a messa, di mantenere una morale secondo gli insegnamenti della Santa Chiesa, poi sono esploso, non ce la facevo più. Ho pensato perfino di morire,. Facile giudicare dal pulpito di una chiesa.

*continua a pagina 2*



**BELLA CIAO DON GALLO**  
Ecco lui che se ne va, che palle.  
Che sfiga nascere gay, caro Don  
(pagina 1)



**IO I SOGNI NON LI RICORDO**  
Mentre prendevo carta e penna  
il sogno svaniva  
(pagina 2)



**L'ANGOLO DI MITILENE**  
Jung dice a Freud: "Ma sei un  
pederasata? Soffri di sodomia?"  
(pagina 3)



**EMANUELA**  
Stella mia fammi vivere la mia vita  
(pagina 4)



**SOGLAVO UN GATTO SQUARTATO**  
Ho sempre sognato ad occhi aperti  
La notte invece è diverso  
(pagina 4)

viene da pagina 1

Ma tu invece ti sei sicuramente chiesto cosa vuol dire nascere diverso, quanto possa essere orribile rendersene conto, accettarlo ed accettarsi. Grazie di averlo fatto, di esserti messo nei miei panni e in quelli di tanti come me che hanno dovuto affrontare questa prova, questo viaggio terreno che va contromano rispetto al cammino di tutti i 'normali' pellegrini e ti posso assicurare che non e' affatto facile! Comprendere e capire me stesso e' stata un'impresa quasi impossibile. Ho sofferto,

Il tuo viaggio si e' concluso. Tanti ultimi ed emarginati con problemi più gravi dei miei oggi sono orfani, ma il tuo seme cristiano, comunista, anarchico o come lo vogliamo chiamare germoglierà perché io, la prostituta, il tossicodipendente, l'emigrato abbiamo e vogliamo dei diritti, in primis quello di esistere, di essere come siamo e nessuno dico nessuno ci deve trattare come la feccia della società laica o religiosa che sia.



stretto i denti e pensato di mollare tante volte, ma mi sono innamorato di un uomo e quando succede per un gay e' tremendo perché devi portare alla luce cose che non tutti capiscono, dare continuamente spiegazioni a tutti, perfino specificare che vuoi un letto matrimoniale tutte le volte che vai in albergo. Per un etero invece e' tutto più semplice. Deve solo dire chi e' agli amici e basta.

Chissà se davvero alla fine hai trovato l'aldilà. Se e' stato così, mi piace pensare che Lui ti abbia accolto come racconta Pino Roveredo in un suo racconto. Un povero mendicante brutto sfigato e senza denti una volta salito ha trovato il Creatore con le sue stesse sembianze Dio onnipotente fatto su immagine e somiglianza di un povero straccione o forse no, Per te avrà assunto le sembianze di un tuo drogato come li chiamavi tu.

Se davvero sei arrivato lassù ora sei proprio fortunato, vivi nel mondo che sognavi nel quale tutti hanno gli stessi diritti e pari dignità. La terra promessa, l'unica e vera dimensione comunista. Io invece rimango qui a lottare nel mio piccolo e con tutte le mie forze per quell'utopia sociale che si chiama uguaglianza, perché ora so che anche se amo profondamente un uomo sono uguale agli altri peccato che molti di loro non sappiano di essere uguali a me!

Bella ciao Don Gallo.  
Grazie!

k2

## IL NON RICORDO

**Il dolore dell'assenza di ricordi. Il desiderio di rinchiudersi nella notte in compagnia di un sogno e non riuscirci. Metafora di vita, tra desideri e visioni oniriche.**

E' tantissimo tempo che la mattina, quando mi sveglio non ricordo nulla di ciò che ho sognato. Per poter scrivere su questo tema mi sono sforzato un casino per più giorni. Ho provato a tenere un foglio sul comodino. Mentre prendevo carta e penna svaniva il sogno dal mio cervello. Un giorno, tentando di ricordare, mi sembrava quasi di inventarmi il sogno. Aggiungevo persino momenti di vita passata, reale. Alla fine, davanti un foglio bianco di "non ricordo" mi sono ritrovato con un leggero pianto che scendeva dagli occhi, senza sapere il perché. Ora, per poter lasciare un foglietto con scritto qualche cosa, ho mescolato due frasi di un piccolo ritornello.



Ho aggiunto qualche piccola frase mia, solo questo, peccato! Vediamo cosa ne viene fuori. Scrivo "tremando".

Sogni che ti camminano accanto (nell'originale in blu ndr)

Sogni che non ti fanno dormire (nell'originale in rosso ndr)

Quelli che non vuoi raccontare o troppo grandi per poterne parlare (nell'originale in rosa ndr)

Troppo dolci per doversi svegliare (nell'originale in giallo ndr)

Poi ci sono quelli che ti fanno impazzire, perché quando ti svegli non riesci mai più a ricordare! (nell'originale in arancione ndr)

## L'ANGOLO DI MITILENE



### Cos'è il sogno? A cosa serve?

Parlando del sogno, ritengo che sia un mondo spirituale dove il corpo materiale non arriva, non lo tocca. Non esprime esperienze con i cinque sensi. Quando si riesce ad ottenerlo è realtà, non è più sogno. Cartesio diceva: "Penso, dunque sono", giusto per dire che chi pensa ad una cosa, esiste. Se non esiste, non pensa. Il sogno è ambizione, obiettivo, un futuro migliore. Chi pensa che il proprio sogno non si realizzi, o per colpa nostra o di altre persone, crede di non volere nulla e cade in una specie di depressione, oppure si mette una maschera con sorriso ipocrita e falsa felicità. Un esempio è quello di un personaggio di un cartone animato, soprannominato Falco Bianco. Vive solo per un sogno, ma per farlo deve sacrificare un sacco di vite. C'è sempre un prezzo da pagare. Io aspetto di fare il mio sogno, ma nessuno vuole che lo faccia e allora non mi muovo, però mi domando: "Cosa volete che io sia?".

Mitilene

### Freud nel letto di Sigmund Carl

Il celebre padre fondatore della psicanalisi scrisse un libro sui sogni. In tutti i suoi capolavori si parla spesso, anche esageratamente, del simbolo del pene che rappresenta i complessi o le malattie, anche il dis-rapporto padre-figlio. Aveva un allievo: Carl Gustav Jung, che per sperimentare nuove teorie decide di lasciarlo e dice a Freud: "Ma sei un pederasta? Soffri di sodomia? Che cavolo! Vedi le cose solo da una parte. E metti qualche altra parte del corpo o altre cose nelle tue teorie. Altrimenti me ne vado!". Ora capisco tutto. Freud più che uno psicanalista è uno sessuologo.-andrologo, come Franco Basaglia più che uno psichiatra è un perfetto logopedista, nel senso che ha insegnato ai colleghi, infermieri ecc. a parlare, invece di usare le mani, che servono meglio per altro.

Mitilene

### Aforismi

Il sogno è un disegno raffigurato in una tela  
Quando hai dolori, ma sei caduto dal letto, vuol dire che hai sognato o è ipocondria  
Il sogno di un matrimonio è come puntare molti soldi alla roulette. A qualsiasi tentativo perdi sempre

Mitilene

## CASCINE

**Un'esperienza emozionale vera, l'incontro con una persona carismatica che ha lottato contro le ingiustizie dei poteri forti e ha dedicato un'intera vita alle persone che non si allineano, che vengono giudicate diverse, che sono considerati gli ultimi in un difficile patto sociale**

Due cascine in mezzo alle colline dell'alessandrino, in Piemonte. Distese di verde riempiono gli sguardi di tutti noi, abituati ad orizzonti limitati. Da Trieste arriviamo alla Comunità di Frascaro per preparare i ragazzi residenti alla rappresentazione di "Succo d'aceto" di Pino Roveredo, che si terrà il giorno dopo per i festeggiamenti del Primo Maggio. Sono persone con problemi legati al mondo della tossico-dipendenza. Ci accolgono entusiasti e con altrettanto orgoglio ci mostrano la casa. Il salotto, la cucina, la sala da pranzo. Chiediamo notizie di Don Gallo che il giorno seguente dovrebbe arrivare e assistere allo spettacolo. Nel capannone dove si trova il palco, spicca disegnato sui muri lo sguardo del "Che". All'interno la frase e l'immagine di De Andrè riempie il sottopalco: "in direzione ostinata e contraria". L'atmosfera è serena e si percepisce una laboriosità cosciente. Il nostro gruppo con Luca, Ottavio, Elena, Lilli, Sandra, Nardo, Antonella, Pino ed io si amalgama facilmente con Daniela, Graziella, Fabrizio e gli altri. Si parla, si mangia, si ride e incuriositi si chiede. Si chiede come funziona la Comunità. Si può fumare e nessuna legge punitiva, nessuna regola destrutturante viene messa in atto. Tutto si basa sulla fiducia, sull'autogestione, sulla sincerità. Sembra quasi retorico sentire i valori base della

vita, decantati così semplicemente da farli apparire naturali. Eppure la sensazione di compenetrazione con la natura e la cultura del rispetto si percepisce, chiara, trasparente. Ci dividiamo in gruppi ed iniziamo a lavorare. Mi chiudo nell'ufficio ai piani superiori con Graziella e Marcella. Devo interpretare due personaggi forti dell'opera di Pino, e cercare di farli sentire alle ragazze. Nessuna fatica. Leggo il testo e poco dopo sento le voci intense che ripetono con una disposizione teatrale destabilizzante. Mi esce un "Brave", veloce e sincero. Proviamo un paio di volte. Nel giardino Pino organizza tutti gli altri, affidando le parti con dovizia. Antonella deve insegnare il personaggio di Fulvia, difficile e doloroso eppure entra subito nelle corde di una bella ragazza che a tutti i costi vuole interpretare proprio lei, Fulvia. Trascorriamo la serata in allegria. Il giorno dopo proviamo sul palco. Microfoni, coreografie, scenografie. Siamo già molto emozionati. Ognuno esorcizza la propria ansia, chi ridendo esageratamente, chi passeggia freneticamente, chi chiacchiera e racconta aneddoti vari per distrarsi. Ecco, arriva Don Gallo. Viene circondato e baciato da tutti. E' stanco. Gli occhi profondi sono cerchiati da una venatura rossa. Non ho il coraggio di disturbarlo,



ma mi siedo lì vicino e lo osservo. Si vede che sta male eppure trasmette una forza straordinaria ed una dolcezza che solo i grandi vecchi riescono a far trasparire. Sono le 15.00. Dobbiamo iniziare la rappresentazione. Don Gallo è in prima fila. Ci applaude, con fatica, ma attento e silenzioso non si perde una battuta. L'applauso finale ci commuove. Ora tocca a lui. Prende un microfono e parla. Una voce forte, potente pervade la sala. Una voce che sembra non appartenere ad un corpo così provato. In quel momento capisco chi è Don Andrea. Sento il carisma, sento le lotte del passato, sento anche le lotte del futuro. E' una sensazione difficile da spiegare.

Non credo di essere suggestionata dalla personalità di questo uomo, o forse sì, non lo so. So che mi commuovo e vedo lacrime catartiche negli occhi di tutti. Tutti abbracciano tutti come in uno psicodramma ben condotto. E' la solita magia delle emozioni. Mentre scrivo ho saputo della morte di Don Gallo. Ho visto il funerale alla televisione. Ho sentito un gran dolore, un dolore diverso da quello che in genere provoca la morte. E' un dolore dolce e mi sento fortunata, privilegiata. Ho salutato una vita, una grande vita ed ho festeggiato la festa dei lavoratori con Don Gallo.

Gigliola

# LA MIA STELLA

**I sogni, i desideri e le irrequietezze di una bimba che diventano un percorso di vita. L'occhio sempre curioso di chi vuole conoscere, sapere, sperimentare per poi scoprirsi donna e madre.**

Quante volte speriamo che uno dei nostri sogni diventi realtà. Fin da piccolina ricordo che mi appostavo sopra un angolino della vasca da bagno e fissavo, attraverso una piccola finestra, "la mia stella". A lei confidavo tutto, a lei dedicavo i momenti più intimi, a lei chiedevo la felicità. Avevo circa sei anni e ogni sera la stessa cosa: "Stella mia, so che tu mi guidi, so che mi proteggi, esaudisci l'unico desiderio che ti chiedo, fammi vivere la mia vita". Voi direte, ma che sta chiedendo questa bimba? Perché? Ora, che vita fa? Certo, una famiglia apparentemente bella, nella norma. Un padre che lavorava come portuale, una madre casalinga, una sorellina. Il problema? Non mi sentivo parte di loro, non li capivo, estranea a tutto. Ho imparato a amare, a seguire le loro abitudini, il loro stile di vita, cosciente che piano piano gli anni passavano. Nel frattempo cercavo di vivere esperienze di tutti i tipi, scuole diverse, ma non sentivo mai niente adatto a me. Certo



che tutto fa crescere e diventa parte di vita, tutto diventa esperienza. Sposata, una figlia da un matrimonio regolare, poi fallito. Non era la mia felicità, non mi apparteneva quel percorso, quindi arriviamo anche al divorzio. Altra storia, altri anni con un altro uomo. Seconda bimba, ma anche qui nessun sogno è stato possibile, nessun sogno si è realizzato. Ora mi ritrovo "donna", orgogliosa ugualmente di aver avuto la forza di tenermi le mie due meravigliose creature e vederle crescere, vederle sorridere. Un solo desiderio oggi: la loro felicità.



Emanuela

## Pensieri di Emanuela:

Di che cosa ho paura? Di vivere qui, o di vivere in questa società dove non sono riuscita a trovarmi un posto mio, un mio senso, un mio scopo.

Mi trovo come un neonato appena venuto al mondo. Chi sono? A che servo? C'è qualcuno che mi ama? Giorno dopo giorno queste maledette domande tornano sempre. Non so chi sono, non se servo e a che cosa.

Ogni uomo dovrebbe capire lo scopo per il quale vive.

Ma se ciò non è uno scopo proprio?

E se lo scopo che ho scoperto di percorrere è quello di illuminare la strada di altri?

Quanti percorsi estranei alla mia vita dovrò ancora vivere?

Ho sempre sognato ad occhi aperti. La notte invece è diversa. Non ricordo mai i miei sogni notturni, anche se sono sicuro che sogno e molto. La mia testa è sempre così piena di pensieri, domande,



problemi da risolvere che è impossibile non immaginare di sognare durante la notte. Solo che non voglio ricordare. Forse ho paura di ricordare. Temo che Freud avesse ragione: "I sogni sono la via regia per l'inconscio". Forse penso di ricordare delle cose che non riuscirò a capire o a gestire. La mia mente mi regala sempre dei pensieri che hanno un peso ed un colore particolare. Delle circonvoluzioni, delle spirali sempre affascinanti. Ma almeno li controllo. La notte invece è diversa, la notte mi fa perdere il controllo, ma mi avvicina

a me stesso, a ciò che ho di più profondo. Infatti nella mia vita ricordo solo due sogni. Entrambi vivissimi e terrificanti. Uno era su mio padre, era enorme ed incombente. Come era pesante e castrante nel mondo reale. Mi spaventava quel sogno e per molto tempo l'ho fatto e rifatto ogni notte senza capirlo. Poi, cresciuto, ho capito e ho agito e reagito di conseguenza e il sogno è scomparso. L'altro sogno aveva delle immagini stupende: un gatto, squartato, su degli scalini di cemento, ma senza sangue, senza budella, pulito, un taglio preciso e netto. Tutto il resto dell'ambiente era candido e luminoso quando, ad un tratto, dallo squarcio sulla sua pancia usciva un topolino, più vivo che mai che scattava rapido verso il fondo degli scalini, verso la luce. Il significato, questa volta, mi è parso subito chiaro: libertà.

Solitamente mi concentro sulle fantasie, sui miei sogni ad occhi aperti. Tante volte penso anche che mi consumo talmente tanto durante il giorno a sognare ad occhi aperti che la notte la mia testa non ha più immagini ed energie da usare. Sogno il futuro, speranze e desideri diventano concreti nella mia mente, raggiungo obiettivi, faccio esperienze esaltanti, cambio il mondo, incontro persone.. Un mondo stimolante e sicuro, in cui il fallimento è raramente compreso. Nei miei sogni sono competente, amato da tutti, magari con un lavoro pagato bene. I sogni sono sicuramente un passaggio necessario

che mi fa capire meglio come sono e cosa voglio. I sogni però hanno qualità diversa dalla realtà e cioè esistono solo per immagini, sono nella mia testa e basta. Ai sogni manca quell'aspetto di oggettività che mi fa accapponare la pelle, battere il cuore, accelerare il respiro, sudare, puzzare, insomma non mi fa sentire le cose. Inoltre i sogni esistono solo per noi stessi, non c'è quell'aspetto di condivisione e di calore umano che rende la realtà così difficile ma anche così piena e soddisfacente. Nei sogni c'è un lavoro di produzione, nella realtà di azione. Mi sembra che sia solo il nostro modo di pensare la realtà e il sogno che cambia le cose. Nella realtà, se mi concentro, e penso che tutto sia plasmabile come nei miei sogni allora tutto ciò che voglio diventa realizzabile, appare tutto più vicino. Nella realtà, ho scoperto, posso agire in un modo molto simile a quello in cui agisco nei sogni, nel senso che se non mi blocco e non mi faccio preconcetti e uso le mie energie per agire nel mondo reale come agisco nel mondo dei sogni, riesco a fare molte cose e le soddisfazioni reali arrivano. Posso sentire qualcosa e sentirmi parte di qualcosa. Invece non posso e non voglio fermarmi a sognare. Fuori c'è la realtà, che scorre con una velocità impressionante, che non aspetta, che chiede molte energie, che mi mette alla prova e se vivo solo i miei sogni mi perderò tutto, tutto ciò che c'è di reale, di bello e di emozionante.

Tempo fa ho deciso di scegliere: ho scelto

la realtà. È difficile, richiede fatica ma vedo, provo e faccio delle cose bellissime, anche se ricevo delusioni o sofferenze, e sono bellissime perché sono reali e perché mi sento in connessione con tutto il mondo e l'universo, non sono più isolato. E sono sicuramente più libero.

Matteo



Le immagini di questo numero sono per gentile concessione di **SphereCode**, nato a Roma nel 1977, biologo clinico, sperimenta sin dai primi anni novanta la grafica digitale appassionandosi alla fotografia ed alla regia video.

La produzione spazia dalla fotografia ritrattistica alla fotografia naturalistica mantenendo come caratteristica l'elaborazione pop-surrealista.

Il 27 settembre inaugurerà a Trieste la sua mostra "Fiabe e ritratti" allo spazio Bar Libreria Knulp in collaborazione con l'Associazione Daydreaming Project.

info: [www.daydreamingproject.org](http://www.daydreamingproject.org)  
[www.spherecode.com](http://www.spherecode.com)  
<http://flickr.com/photos/spherecode>

## ALT

Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza.

Siamo a disposizione di chi si trova in difficoltà per l'abuso di sostanze illegali e delle famiglie che si confrontano con questo problema. Proponiamo incontri informativi, gruppi di auto aiuto per i famigliari, gruppi con lo psicologo e formazione.

Siamo presenti lunedì e mercoledì dalle 16 alle 18 al Centro di promozione della salute in Androna degli Orti 4 (tel. 040 3478492). Per appuntamenti in altri orari si può chiamare il 348 6037926

La nostra e mail è: [ass.alt@tiscali.it](mailto:ass.alt@tiscali.it)  
sito web: [www.assalt.org](http://www.assalt.org)

## Direttore editoriale

Pino Roveredo

## Direttore responsabile

Daniela Gross

## Coordinamento

Gabriel Schuliaquer

## Capo redattore

Gigliola Bagatin

## Redazione

Gi, John Mitilene, Luca G. Monica, Emmanuela, K2, Teo, Andrea, Mattia, Matteo Bulfon, Paolo Pet, Daniela 60, Marco.

## Grafica & impaginazione

Emilio Porto e Nanni Spano  
[www.doppiopixel.com](http://www.doppiopixel.com)

## Stampa

Tipografia Opera Villaggio del fanciullo  
Opicina, Trieste

## Il nostro sito

[www.volerevolareweb.com](http://www.volerevolareweb.com)

## Volerevolare

Androna degli Orti 4, Trieste

Tel. 040 55122 Per suggerimenti o per inviare degli articoli si può scrivere a [volevola@hotmail.it](mailto:volevola@hotmail.it). Si ricorda che non possono venire accettati contributi senza firma. La redazione si impegna comunque a mantenere l'anonimato degli autori qualora essi lo desiderino.